

## Fisco, il pacchetto con lo stop alle tasse vale almeno 5 miliardi

Fino a notte fonda è andata avanti l'ennesima tornata di calcoli per far partire i nuovi aiuti all'economia colpita dalla crisi del Covid-19. Il consiglio dei ministri, inizialmente convocato per la mattina, si è poi sdoppiato facendo slittare di ora in ora la riunione decisiva sui conti per l'ormai consueta battaglia sulle cifre fra il ministero dell'Economia, chiamato a trovare la sistemazione contabile delle misure, e le tante richieste dei partiti della maggioranza, in continua crescita, sino a sfiorare il plafond.

E così, tirate all'estremo le classiche "pieghe del bilancio", si è lavorato su una ipotesi complessiva vicina agli 8 miliardi. I primi 1,95 riguardano il decreto Ristori-ter, sul tavolo del consiglio dei ministri per costruire il fondo necessario all'estensione automatica degli aiuti alle zone diventate rosse o arancioni dopo il Dpcm del 3 novembre e per replicare con altri 400 milioni i buoni spesa comunali della "solidarietà alimentare". Tra i codici Ateco destinatari del ristoro doppio in zona rossa entra il 47.72.10 del commercio al dettaglio di calzature e accessori. Gli altri 8 miliardi sono frutto delle entrate extra rispetto alle previsioni prodotte in particolare dal rimbalzo dell'economia fra luglio e settembre, quando la pandemia ha dato una breve tregua al Paese, a cui si aggiungerebbe una piccola quota di deficit. Per utilizzare queste somme, che altrimenti sarebbero state disponibili solo a consuntivo dopo la fine del 2020, si è reso necessario il nuovo "scostamento senza deficit", che non porta l'indebitamento netto di quest'anno sopra il 10,8%, indicato nell'ultimo programma di bilancio (Dpb) inviato a Bruxelles.

E proprio questo secondo capitolo degli stanziamenti è stato al centro della nuova battaglia. Perché serve a finanziare il Ristori-quater, atteso la prossima settimana per bloccare gli acconti fiscali del 30 novembre e i pagamenti di tasse e contributi di dicembre, nonché per introdurre nuove misure di aiuto. Oltre ai conti, anche i tempi sono strettissimi. Perché lo scostamento sarà votato da Camera e Senato il 26 novembre, e il Ristori-quater potrà andare in consiglio dei ministri solo nelle ore successive. Venerdì 27 al massimo, per poter fermare in extremis gli acconti in scadenza il lunedì successivo, con il rischio concreto che molti ordini di pagamento siano già stati lavorati e inviati prima dell'entrata in vigore dello stop.

In ogni caso, il fisco sarà il cuore di quella misura, perché i calcoli condotti

nelle scorse ore dai tecnici dell'Economia indicano in circa 4 miliardi il valore delle entrate che verrebbero a mancare con il rinvio di acconti Irpef e Irap e di Iva e ritenute a carico delle imprese fino a 50 milioni di fatturato con una perdita di almeno il 33%. Che dovrebbero vedersi sospendere anche i pagamenti dei contributi su dicembre.

Un altro miliardo di mancati incassi sarebbe prodotto dalla proroga dei pagamenti legati alla rottamazione delle cartelle e al saldo e stralcio.

Sempre in fatto di calendario fiscale, ma stavolta senza costi, c'è sul tavolo anche il decreto di Palazzo Chigi, che va proposto dal Mef, per il mini-rinvio dal 30 novembre al 10 dicembre del termine di presentazione delle dichiarazioni. A completare l'elenco dei rinvii potrebbero giungere nuove proroghe della sospensione di aste e pignoramenti immobiliari fino al 30 giugno, chieste dai Cinque Stelle come emendamenti ai Dl Ristori ora all'esame del Senato.

Ma accanto agli aiuti fiscali, il nuovo piano di interventi in costruzione per il Ristori-quater contempla anche la replica di una serie di misure di sostegno per le fasce più deboli. Circa 700 milioni sarebbero destinati al rinnovo per dicembre dell'indennità straordinaria riservata ai lavoratori stagionali e a quelli dello sport.

Ma resta davvero fitto il traffico dei provvedimenti che premono per salire sul nuovo treno, che potrebbe rivelarsi utile anche per ripescare alcuni degli articoli stralciati ieri dal Ddl di bilancio.

Molti gli interventi pronti ad essere emanati da parte del governo, in ore concitate, che vedono tempi stretti di approvazione delle norme, conti pubblici da rivedere continuamente e disagio sociale crescente, che non può ammettere ritardi nell'azione governativa.

Il fondo per gli indennizzi per le attività produttive chiuse nelle zone rosse è aumentato a 1,45 miliardi. E tra i codici Ateco ammessi al ristoro automatico al 200% entra anche il commercio al dettaglio di calzature e accessori.

Ma, soprattutto, i 6 miliardi di entrate extra da liberare con un nuovo scostamento di bilancio copriranno il Dl Ristori-quater per bloccare acconti fiscali del 30 novembre, pagamenti di tasse e contributi di dicembre e introdurre nuovi aiuti. Ma, come già sottolineato, è necessario fare in fretta.

Tutto ciò rientrerà nelle risorse, ottenute grazie ad un maggior gettito

fiscale rispetto al previsto (“A volte siamo rimasti sorpresi per la lealtà e la consapevolezza della situazione in cui versava il Paese: tanti contribuenti hanno continuato a pagare i loro piani di rateizzazione, circa il 60%”, ha detto il direttore dell'Agenzia delle Entrate), e non comporterà un aumento del deficit-Pil che resta al 10,8% nel 2020 (per fare un termine di paragone, quando ancora era in vigore il Patto di Stabilità, meno di un anno fa - per quanto sembri un'era geologica fa -, il rapporto deficit/Pil non poteva superare il 3%).

Sarà fondamentale lo slittamento del saldo Irpef, Irap e Ires del 30 novembre, dei contributi previdenziali e ritenute fiscali del 16 dicembre e dell'Iva: misure che dovrebbero essere valide per chi ha registrato una perdita di fatturato del 33%. Ma saranno rinviati anche i pagamenti della rottamazione ter e del saldo e stralcio delle cartelle esattoriali, che altrimenti ripartirebbero il 10 dicembre.

Un'ultima annotazione: il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, guardando sul lungo periodo, ha rilanciato il proposito di una riforma fiscale. “Stiamo mettendo in cantiere una riforma del fisco, partendo da un dato di partenza, che ci sono 8 miliardi di strutturali a regime per la riduzione delle imposte”, ha affermato, sottolineando che dunque l'attuale non è il budget finale bensì quello di partenza della riforma.